

Colonna Wladimiro

La Colonna Wladimiro, così chiamata dal nome di battaglia del suo comandante Mario Verlicchi, ebbe il compito di ostacolare i tedeschi che si ritiravano per la via Reale verso Ferrara. Era composta dal distaccamento Tarroni e dai GAP e dalle SAP (Squadre di Azione Partigiana) che operavano nella zona di Alfonsine e doveva anche condurre i distaccamenti Babini e Strocchi verso l'isola degli Spinaroni, al Terzo Lori.

Aveva una forza non inferiore alle 400 unità, divisa in compagnie, con armi leggere ma non per tutti. In attesa dell'azione, il comando del CLN le assegnò il casso di Madonna Boschi. Gli uomini vennero distribuiti nelle boarie e vi furono subito alcuni scontri con i tedeschi, non voluti ma inevitabili.

Il primo fu il mattino del 2 dicembre 1944, quando alcuni partigiani entrarono in contatto casualmente con una squadra di soldati tedeschi, dando inizio ad una sparatoria a distanza. Questo avvenimento fu il preludio ad un'azione militare più importante.

I tedeschi, constatata la presenza di partigiani in zona chiesero rinforzi. Sul mezzogiorno il servizio informazioni partigiano, messo in piedi da Giulio Fabbri, comunicò che da Ferrara era partito un grosso contingente di soldati tedeschi e fascisti trasportati su autocarri e con due cannoni al traino con destinazione Anita. Il comandante della "Colonna Wladimiro" schierò la prima compagnia lungo la strada provinciale (l'unica percorribile dal nemico) in località Ponte della Madonna del Bosco e lungo l'argine dell'attiguo fiume Reno. Le altre compagnie furono tenute di riserva.

Quando a metà pomeriggio la colonna degli autocarri si apprestò a salire la rampa che conduce al Ponte, i partigiani aprirono il fuoco. La sorpresa fu totale, la colonna tedesco-fascista non riuscì a produrre alcuna valida controffensiva e venne duramente sconfitta. Solo col calare del buio serale, i superstiti riuscirono a ritirarsi alla spicciolata attraverso i campi in direzione di Longastrino. In seguito, e per tutta la notte, con i pochi automezzi disponibili continuarono il recupero di morti e feriti. I partigiani lasciarono l'area dei combattimenti senza lamentare perdite e si riunirono al resto della "Colonna Wladimiro" in località "Ca' Bosco Forte" e "Bocca tre motte" al centro delle Valli. Alle ore 03:00 della notte fra il 3 e il 4 dicembre ebbe inizio l'offensiva concordata con le truppe Inglesi alleate e la sera del 4 dicembre 1944 la città di Ravenna era già liberata. All'alba del 4 dicembre la "Wladimiro" attaccò e liberò Sant'Alberto, da Ponte Cilla a Mandriole, tenendo i ponti e le strade per l'avanzata delle forze corazzate alleate. Ma i piani alleati saltarono.

Non si conoscono le ragioni per cui gli alleati non mantennero gli accordi fissati in precedenza e così la "Colonna Wladimiro" si trovò a combattere da sola contro le truppe germaniche. Senza armi pesanti, attaccata con artiglieria postata e da forze corazzate, la "Colonna" ripiegò nel pomeriggio del 5 su Mandriole. Verso sera sostenne un violento combattimento. I tedeschi persero 40 uomini. Nella notte si completò il ripiegamento e la "Wladimiro" si congiunse ad altri distaccamenti della 28ª Brigata e ad unità avanzate della 8ª Armata Alleata.

I combattenti della "Colonna Wladimiro", giunti a Ravenna, furono smobilitati, subendo la stessa sorte di altre formazioni partigiane dell'Umbria, delle Marche e della Toscana. Ma gli uomini della "Wladimiro", dopo alcuni giorni di riposo, vennero chiesti a piccoli drappelli dalle unità canadesi ed inglesi per pattugliamenti in avanscoperta, rischiosissimi. Molti di questi partigiani caddero eroicamente. L'8ª Armata ebbe assoluto bisogno di questi volontari, sia per la particolare natura del fronte ravennate (costituito da acquitrini, valli, zone minate, strade impraticabili per mezzi corazzati) e sia soprattutto per il comprovato ed essenziale contributo dei partigiani. Gli ufficiali canadesi ed inglesi, dopo aver messo alla prova gli uomini della "Wladimiro", concessero loro piena fiducia e non seppero più privarsi della loro collaborazione. Dopo circa un mese di guerra, diremmo anonima, della "Colonna Wladimiro", nella prima decade di gennaio 1945 si ricostituì la 28ª Brigata Partigiana, riconosciuta ufficialmente dal Comando Alleato quale unità operativa alle sue dipendenze e le prime Compagnie furono inviate immediatamente al fronte. Tre compagnie erano interamente di Alfonsine e della zona due.